

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 28 la linea o spazio di linea in carattere bastino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il quarto trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

AI CONFINI DELL'IMPERO

Le istituzioni politiche, le quali hanno per base il diritto della forza, e non la forza del diritto, devono necessariamente risentirsi dei difetti della loro origine, che per quanto voglia smentirsi a parole, si riproduce negli atti esteriori delle istituzioni stesse, ed è anzi causa ed effetto della loro esistenza. Come nell'ordine fisico, altrettanto nell'ordine politico, morale e sociale, togliete la base dell'edificio, e lo vedrete inesorabilmente a crollare.

Applicando questi principii, di una verità indiscutibile, all'attuale impero germanico costituitosi sui campi di Sadowa e di Sedan, è ovvio riuscire alla conclusione, che quell'impero nato dalla forza non può essere mantenuto che colla forza, come non possono essere mantenute altrimenti che colla libertà quelle istituzioni che hanno la libertà per fondamento.

Finché l'egemonia prussiana si propone di ricostituire l'unità germanica nei suoi legittimi confini, e di darle una consistenza che la rendesse forte e rispettata all'estero, non vi poteva esser uomo di spiriti liberali che non accompagnasse colle sue simpatie quei nobili sforzi. L'Italia particolarmente salutava con favore il rinascimento germanico per analogia di principii, e per l'intuizione che le permetteva di scorger sul Reno un valido puntello contro la prepotenza, o soltanto contro il diritto di tutela che l'occidente pretendeva di esercitare sovra di essa.

Ma la benda è sul punto di cadere dagli occhi, ora che la Germania, inorgogliata dai successi strepitosi delle sue armi, e forse per effetto del suo destino, e delle sue condizioni territoriali, non trova più limiti nel suo movimento espansivo, che formò sempre il carattere della sua storia; e trascinata oltre il diritto, che nessuno pretende negarle, ricorre alla forza per conculcare i diritti altrui.

Questo atteggiamento della nuova Germania non data da oggi, ma fino dal trattato di Praga, che per l'articolo 50 aveva sanzionato i diritti dei Danesi abitanti nel nord dello Sleswig.

Quell'articolo introdotto specialmente per intermissione e per l'insistenza di Napoleone III, rimane ancora lettera morta; e ogni qual volta la diplomazia vuol richiamarlo, benché timidamente, alla memoria del gabinetto di Berlino; questo mette in campo le garanzie che la Danimarca dovrebbe

dare alla Germania per la popolazione tedesca del Ducato. Allora la diplomazia tace, ben sicura che queste garanzie sarebbero tali quali la Danimarca non può dare, e quali la Germania si sente la forza di domandare, e al caso di prendersi.

Simile stato di violenza, ben compreso dall'uomo di Chislehurst, già dall'Europa liberale abbandonato, e che ora essa affetta di dimenticare, questo stato di violenza dev'essere mantenuto al nord-ovest del nuovo impero cogli stessi mezzi che vanno ad essere impiegati all'occidente nelle provincie al di qua del Reno tolte alla Francia.

Difatti si annunzia che a datare dal giorno 1° novembre p. v. nessuno potrà metter piede in Germania dalla parte dell'Alsazia-Lorena senza essere munito di un passaporto col visto delle autorità tedesche; e noi sappiamo che la stessa misura ha colpito fino dal 1866 i Schleswigesi che allora optarono per la Danimarca. Così vediamo nel centro di Europa il popolo così detto civilizzatore costretto ad adottare nei rapporti internazionali un sistema che oramai tutta Europa ha rinnegato, e che trova la sua spiegazione in una politica, la quale ha per base non la forza del diritto, ma il diritto della forza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 ottobre.

In primis et ante omnia ordinata la quarantena per la notizia mandata in giro, con certa affettazione, dalla stampa di sinistra che porterebbe una proroga alla presentazione del famoso progetto sulle Corporazioni. Tutt'al contrario, nell'ultimo Consiglio i ministri hanno deciso di cavarsi d'imbarazzo al più presto. Il gran colpo sarà dato nei primi giorni della sessione, e sarà più decisivo di quanto generalmente si creda. Non posso entrare nei particolari, ma il fatto, in massima, è certo.

In secondo luogo farete bene a respingere il contrabbando razziano, che penetrò per la terza volta sul mercato sotto la specie di un presagio di crisi vicina. Che sugo a parlar di crisi mentre per aria non c'è proprio nulla di nuovo, e soprattutto mentre l'onorevole quattro volte ex-ministro si trova in condizioni, che se glielo offrissero un portafoglio, per non derogare, dovrebbe necessariamente rifiutarlo. Ha certe idee quel brav'uomo! E poi ha sempre la smania di voler appiccicare qualche nome d'aspirazione a quel suo: «... o morte» rimasto vedovo dopo il 20° settembre 1870.

Passo ad altro.

Abbiamo in Roma il vescovo Kullen. Gli è uno dei più influenti prelati stranieri, ed è venuto a sostegno del cardinale Bonnehose per vincere la mano a Pio IX e strappargli non so quanti cappelli da cardinale a beneficio dell'episcopato francese, inglese e tedesco.

Oggimai è fuor di dubbio che gli ultramontani vorrebbero cosmopolizzare il papato: sperano con ciò d'impedire un'eventuale conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, facendo, magari, pesare su Roma l'influenza dello Stato al quale appartenesse il nuovo pontefice. Per me non ci avrei nessuna difficoltà a lasciarli salire sulla famosa cattedra, che, materialmente parlando, non è punto punto quella di Pietro. Non sarebbe anzi questa la maniera di rompere quella maledizione incatenata non so bene se il papato all'Italia, o l'Italia al Papato?

Ma Pio IX e i cardinali italiani, che sono la maggioranza non la pensano così. Sia per tentar di respingere una possibile concorrenza dal campo delle loro ambizioni, sia per un fondo di patriotismo, l'idea di veder salire al pontificato uno straniero li spaventa, e quali che sieno i mezzi posti in opera dagli ultramontani possiamo sinora portar sicurezza che il successore di Pio IX sarà italiano.

Bene spesi i 104,000 franchi del cardinale Bonnehose! I. F.

QUESTIONE DEL LAURION

L'altro giorno, alludendo ad un telegramma che annunziava la partenza di una parte della flotta francese di evoluzione pel mediterraneo orientale, ci chiedevamo se questo fatto potesse avere qualche rapporto colla questione comune alla Francia e all'Italia per le miniere del Laurion.

A questo proposito il *Moniteur Universel*, riferisce:

Crediamo che l'anzidetta notizia risponda indirettamente alle voci propagate da alcuni giornali riguardo alle complicazioni insorte fra la Francia e la Grecia all'occasione della questione del Laurion.

Queste complicazioni sono infatti poco probabili, ma questo non autorizza a dire, come ha detto *Le Bien Public*, che la flotta francese non abbia per missione di proteggere gli interessi dei nostri connazionali all'estero, per la gran ragione che questi non oltrepassano 12 milioni. La protezione che il governo deve ai suoi connazionali non si misura all'importanza dei loro interessi, ma bensì alla giustizia dei loro reclami.

UNA DECORAZIONE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* le seguenti parole che meritano di non passare inosservate:

L'*Opinione* annunzia che Vittorio Emanuele di moto proprio decorò il senatore Mameli del Gran Cordone dell'ordine Mauriziano per dargli un attestato del suo gradimento per i servizi da lui resi allo Stato. Questa onorifica distinzione, chiamandoci alla mente la storia della vita politica di quest'uomo egregio ci obbliga a qualche considerazione.

Il commendatore Mameli, infatti, prima come deputato, poi come senatore, ha sempre combattuto nel Parlamento tutte le leggi contrarie alla chiesa e le ha

combattute con quel corredo di dottrina di cui egli solo è capace. È in questo senso che specialmente risalta la persona del Senatore Mameli. E se è per questo che gli venne data l'alta onorificenza, devesi notare una contraddizione in chi dirige la politica oppure si vuole accennare ad un mantenimento di sistema.

Col moto proprio si volle forse salvare la responsabilità dei ministri i quali non potevano decorare un personaggio del quale hanno sempre avversato le idee e propositi pienamente ispirati ai principii della chiesa cattolica.

Questa onorificenza, data ora appunto che si tratta di fare leggi contro le corporazioni religiose di Roma, leggi che in senato il Mameli non può che fieramente combattere, ha un significato particolare che non sapremmo come definire.

Gambetta e la stampa inglese

Il focoso discorso di Gambetta in Grenoble non occupa soltanto i connazionali dell'ex-dittatore, ma offre argomento di ampie considerazioni anche alla stampa estera, e specialmente all'inglese.

Il *Times* scrive in proposito un notevolissimo articolo, che noi riproduciamo tanto più volentieri, perchè molte delle idee che vi si contengono troverebbero opportuna applicazione anche presso i radicali nostrani.

E il sig. Gambetta li rassomiglia. Fr alle altre cose, come osserva il *Times*, esso aveva dichiarato *inleggibili* tutti i funzionari pubblici e i partigiani devoti dei governi monarchici caduti. Chi non giurerebbe di leggere in quelle parole i propositi spiegati dai nostri Gambetta in sessantaquattresimo, puta il caso circa le elezioni comunali?

Ma ecco l'articolo:

Gambetta ha avuto forse soverchia premura di mostrare le sue carte, prima d'aver sicuro giuoco in mano. Il suo organo speciale, la *Republique française*, ha pubblicato finalmente la sua versione del discorso tenuto a Grenoble dall'ex-dittatore, nei primi della settimana scorsa. Sebbene si sia preso tanto tempo per mitigare le espressioni più offensive ne rimane abbastanza per confermare l'esattezza sostanziale degli estratti e sommari portati a nostra cognizione dai telegrammi pubblicati da altri giornali parigini, e per caratterizzare quel discorso come un «manifesto» e un «programma del partito rosso», equivalente ad una dichiarazione di guerra al governo dell'assemblea nazionale. Thiers non ha esitato molto ad eccettare la sfida, e il nostro corrispondente da Parigi ne scrive che il presidente ha manifestato il suo dispiacere personale pel ricevimento semi-ufficiale fatto a Gambetta dalle autorità dei paesi situati sulla linea del suo giro nel mezzogiorno. Ha rievocato persino l'amnistia che si credeva avesse concesso al ministero dell'ex dittatore, e, visto che alcuni *mairies* erano stati nominati dal Governo del 4 settembre, ha significato la sua risoluzione di prendere verso di quelli «misure energiche». In sostanza, il Governo di Thiers è deciso di ripudiare le nomine fatte dal Governo di Gambetta.

E così è finita la tregua tra il capo del potere esecutivo di Francia, e l'uomo, cui, in una memorabile occasione, egli designava come un «pazzo furioso». La Repubblica di Thiers non può più essere la Repubblica di Gambetta. L'ideale di un governo gambettiano è noto alla Francia ed al mondo per antica esperienza. Nella grande rovina della potenza militare francese, poco più di due anni fa, un Governo fu stabilito, del quale Gambetta era un membro, ma che non era proprio secondo il cuore di Gambetta. Una Repubblica fu proclamata, che nel medesimo fiato sconsigliava il suo nome mezzo timorosa e mezzo vergognosa di sé stessa; e Gambetta, disgustato dei suoi colleghi del Governo della difesa nazionale, se ne andò in pallone, fece il suo famoso «patto colla morte», e s'arrogò un potere che metteva il paese e tutte le risorse del medesimo a sua discrezione. Le esigenze del momento parvero giustificare le usurpazioni del dittatore di Tours e Bordeaux. Chiamò e persuase tutti i partiti a combattere le battaglie della patria ed andò tanto oltre nella parte di «moderatore», da proteggere persino i preti e i frati, difendendoli dalla malignità dei gaitardini e dei reprobis *francs-tireurs*.

Ma, sventuratamente, non era meno infaticabile nella sua «propaganda rossa». Ad ogni posto civile e militare egli nominò i suoi più irconciliabili seguaci; e concentrò tutta l'amministrazione nelle sue mani, spazzando via ogni ombra di governo locale col sopprimere i Consigli generali. Alla convocazione dell'Assemblea egli si oppose con tutte le sue forze; e quando dopo l'armistizio di Parigi, dovette acconsentirvi, tentò di schierare una metà della Francia contro l'altra metà, dichiarando «inleggibili» tutti i funzionari pubblici e i partigiani devoti dei Governi monarchici caduti.

Ma quello appunto fu il momento in cui la sovranità precipitò. Fu fatta la pace. Il suo decreto venne annullato. La tregua di Bordeaux fu proclamata, e Gambetta pensò bene, anzitutto di eclissarsi, e poi di riapparire in un carattere nuovo, come un uomo di ordine, e un fautore della Repubblica conservatrice.

Grazie all'abilità del presidente ed all'imbecillità del partito monarchico, la repubblica era divenuta una necessità; ed a molti parve che, tra Gambetta e il potere non vi fosse che la vita di un uomo di 76 anni. Gambetta dimostrò una saggia disposizione alla conciliazione ed alla pazienza; ma ecco che tutto ad un tratto, o i mormorii del suo partito e il timore di essere superato nella corsa, o il risentimento, impossibile ormai a celare, per *veto* messo al banchetto di Chambéry, o, finalmente, la coscienza degli alti destini che lo aspettano, prendono il sopravvento sulla pazienza e la prudenza. Quando parlò a Grenoble fu per denunciare il partito al potere come «corruptore a danni della repubblica» e per proclamare virtualmente la guerra di ceto contro ceto. «Nella Francia odierna», disse egli, «è necessario che il Governo venga in mano di uomini, di grado sociale diverso da quello degli attuali governanti.»

È naturale che parole di senso così violento ed implacabile dovessero provocare lo sdegno di coloro che avevano fatto i maggiori sforzi onde ottenere la conciliazione e il compromesso. Il

Journal des Débats, con John Lemoine alla testa, aveva ceduto alle esigenze dell'attuale aspra situazione sino al punto di sacrificare le sue predilezioni « al Governo che divide meno la Francia. » Si può immaginare il suo disgusto all'udirsi compreso fra « i traditori », che « cercano di soffocare la repubblica nei loro abbracciamenti », o che « la presentano come una vittima, coronata di fiori, al cospetto di un assassino dinastico! » Non deve quindi recar stupore, che J. Lemoine inveisca contro « lo spirito detestabile » e le « tendenze esecrabili » dell'arringa di Grenoble, non vedendo in essa che « la prospettiva di una guerra civile » e del rinnovarsi di quella battaglia in cui sarà « ognuno per sé e Dio per tutti. » Gambetta ha fatto rivivere il grido fazioso di « repubblicani di ieri e repubblicani del domani » che fa spargere torrenti di sangue, ed innalzò la tirannide imperiale, come ultimo risultato della rivoluzione democratica del 1848.

È nell'indole di ogni « repubblicanismo » in Francia, appena guadagni il sopravvento, di « terrorizzare. » E nell'indole della Francia « terrorizzata » di correre dal « repubblicanismo » a qualunque governo forte che salvi la società. C'era almeno qualche cosa di nuovo nello schema immaginato da Thiers di una « repubblica conservatrice. » Può essere stato spazioso e forse effimero; ma era il solo pratico e adatto alle circostanze, ed ha dato agio alla nazione di calmarsi e guadagnare tempo.

Gli uomini moderati di tutti i partiti incominciavano ad acconciarsi a questo « espediente », ed a considerarlo come la tavola che li avrebbe sostenuti sulle acque tempestose e forse ridotti in un porto ignoto. L'enfant terrible della Francia ha distrutto questa lusinghiera prospettiva. Egli fa appello alle passioni della moltitudine; istiga un partito estremo contro l'altro, e demoralizza quel « ceto intermediario » che, come dice Lemoine, « paga per le follie e i delitti di tutt'e due, che lavora, produce, ed economizza, ed ha bisogno, soprattutto, di ordine e quiete. »

Non è facile vedere che oggetto avesse in vista Gambetta nel « tirare osi precipitosamente la spada, gettandone via il fodero. » Non è improbabile che l'ardente sua indole meridionale si sia sentita infiammata dal contatto di un uditorio meridionale simpatico. Ma può asserire con sicurezza, che il suo giorno non è venuto ancora, e che, nella sua indiscreta impazienza di affrettarlo, l'ha forse ritardato indefinitamente. Gambetta è oratore; ma finora non si è mostrato uomo di Stato: non ha prodotto una sola idea, e, irresistibile com'è tra la moltitudine, non ha mai fatto grande sensazione dalla tribuna. Anche in questo discorso *monstre* di Grenoble, che riempie 12 colonne della *Republique Française*, non trovereste un principio definito ed un programma intelligibile. Scopo dell'oratore è semplicemente quello di « agitare », e il fracasso gli serve di mezzo.

Certo, se fossimo alla vigilia di elezioni generali, la sua retorica non rimarrebbe senza influenza sull'esito di un voto basato sul suffragio universale, almeno presso un popolo meridionale. Non è il grido di Chambéry e Grenoble, o anche di Lione e Marsiglia, ciò che deciderà la gravissima questione della dissoluzione dell'Assemblea nazionale. Non è facile capire, delle due idee confuse nella strana espressione « Repubblica conservatrice » è l'idea del « conservantismo » o l'idea del « repubblicanismo » quella che da ultimo ha guadagnato terreno in Francia. Ad ogni modo Gambetta non potrebbe aspettarsi un buon risultato da un voto, col quale l'intera nazione dovesse pronunciarsi tra lui e Thiers. Quanto alla semplice « agitazione da strada », al semplice appello alla violenza, ogni vittoria che egli potesse ottenere per questa via, andrebbe a vantaggio non di chi « sa parlare » ma di quelcheduno che « sa agire », che sa combattere; poco importa se per Gambetta o contro di lui!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Da più giorni circola per la città la voce che la Giunta all'aper-

tra della sessione autunnale del Consiglio comunale, sia per dare la sua dimissione. Questa voce in parte è fondata, poiché alcuni assessori hanno ferma intenzione di dimettersi dal loro ufficio e tornare tranquilli in seno delle proprie famiglie. Altri assessori invece, e sono i più numerosi, inclinerebbero a rimanere in carica sino al mese di marzo, nella quale epoca si compirebbe l'anno dacehè furono eletti; spirato questo termine, la Giunta in massa offrirebbe al Consiglio le proprie dimissioni.

(Libertà)

FIRENZE, 8. — Leggiamo nella *Nazione*:

I commissari che il governo avrebbe nominato per rappresentarlo nel Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori in Firenze, sarebbero, secondo le nostre informazioni, gl'illustri uomini generale conte Federico Menabrea, senatore prof. Carlo Burci e senatore Atto Vannucci.

MILANO, 8. — Furono chiuse le due Esposizioni di arte antica e moderna.

NAPOLI, 8. — Ieri è partito da Napoli per la via di Foggia il marchese Caracciolo di Bella, poichè finito il congedo egli va a riprendere il suo posto di ministro del Re d'Italia presso lo Czar, il marchese di Bella si reca prima a Parigi, ed è latore di dispiaci del nostro governo.

(Piccolo)

CATANZARO, 5. — Il *Nuovo Periodo* riferisce la notizia dell'arresto di parecchi briganti, ricattatori e manutengoli ora compiutosi dalla truppa in quel di Rossano.

GAETA, 7. — Scrivono:

La nostra squadra è giunta in questo Golfo il giorno 2. Eccellente era la salute degli equipaggi. La squadra si recherà verso la metà del mese a Napoli per eseguire la finta battaglia navale, dopo la quale la prima divisione andrà a Genova e la seconda rimarrà a Gaeta.

TORINO, 9. — L'accidente successo al tunnel delle Alpi, di cui abbiamo parlato nel numero di ieri, non ebbe poi tutte quelle conseguenze dolorose che si credette in principio.

Serie disgrazie non si hanno a deplorare: le ferite toccate ai due uomini del personale ferroviario sono di poca entità, i viaggiatori non ebbero a soffrire alcun danno d'importanza.

(Gazzetta del Popolo)

CHIETI, 8. — Telegrafano all'*Opinione* da Chieti che la scorsa notte fu catturato il brigante Domenico Colaneri, e che nel 28 settembre fu rinvenuto morto in una macchia del bosco Mele, presso Gamberole, il Luigi Berardi, stato giorni innanzi ferito in conflitto.

Dei diciotti evasi da Pescara nel luglio scorso, rimangono così in campagna solo i due Rucci di Atezza.

VENEZIA, 9. — Arrivò proveniente da Trieste, e gittava l'ancora iersera di faccia ai giardini pubblici, la corvetta imperiale russa *Feratschong*.

Questa mattina salutò la città coi soli colpi di cannone, cui rispose il guardaporto della regia marina.

(Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANGIA, 6. — Giusta il *National*, la partenza di una parte della squadra corazzata per le acque della Grecia, non è che una misura conforme ai regolamenti e risoluta già da lungo tempo, senza assumere verun carattere di dimostrazione per appoggiare i reclami del governo francese relativamente alla questione del *Laurium*. Aggiunge il detto giornale, che dopo essere rimasta qualche tempo alle acque della Grecia, la squadra si recherà ad incrociare nei dintorni di Smirne.

— Il *Courrier de France* annunzia che il generale Rivière avrebbe deciso non doversi mettere indugio di sorta negli altri atti preparatori del processo Bazaine, e che la causa perciò sarà chiamata dinanzi al Consiglio di guerra pel venturo dicembre.

— 7. — Il *Temps* conferma che quanto prima, e coll'adesione dell'Assemblea, la

quale voterà i crediti necessari, si darà mano alla riedificazione delle Tuileries.

— Il signor Thiers annunziò l'intenzione di mandare cinque mila franchi alla sottoscrizione aperta in favore degli Alzariani-Lorenesi espulsi dal loro paese per aver optato per la nazionalità francese.

SPAGNA, 6. — Malgrado la tranquillità delle discussioni delle Cortes, alcune corrispondenze assicurano che il partito radicale si agita specialmente nelle città manifatturiere.

— Telegrafano particolarmente da Madrid che la banda Valles in Catalogna, raggiunta presso Pobla de Eridella dalla colonna di Las Garrigas è stata battuta e dispersa. Tra i prigionieri vi è lo stesso cabecilla Cruza.

PORTOGALLO, 4. — I giornali di Lisbona annunziano che il duca di Loulé, presidente della Camera dei pari, ha presentato le sue dimissioni perchè considera siccome incostituzionale la convocazione straordinaria della Camera per giudicare Azeja, membro della Camera dei pari ed uno dei principali accusati nell'ultimo movimento insurrezionale.

Il Governo non avrebbe ancora risposto.

INGHILTERRA, 4. — Si annunzia la morte di monsignor Goss, vescovo cattolico di Liverpool.

MONTENEGRO, 7. — L'incidente sollevato dalla collisione fra Turchi e Montenegrini non avrà alcuna conseguenza. Un dispiacito dal capitale del Montenegro annunzia che il Senato ha risoluto di processare le persone colpevoli di aver provocata la lotta. Il principe di Montenegro ha offerto alla Porta garantigie in proposito.

ATTI UFFICIALI

6 ottobre

R. decreto del 17 settembre con cui il prezzo della tassa di affrancamento dal servizio militare di 1.^a categoria per la leva della classe 1852, è stabilito in lire duemilacinquecento.

R. decreto del 3 settembre che autorizza la Società anonima per azioni nominative intitolata *Società enologica valtellinese* sedente in Sondrio, e se ne approva lo statuto con alcune modificazioni.

Alcune disposizioni nell'esercito.

7 idem.

R. decreto, 17 settembre, che autorizza il comune di Albano, nella provincia di Roma, ad assumere il nome di *Albano Laziale*.

R. decreto, 28 luglio, contenente l'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

R. decreto, 3 settembre, che approva alcune aggiunte agli statuti della Banca popolare di Verona.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Circolo di Padova.

Udienza del giorno 9 ottobre.

ATTO D'ACCUSA

contro Vecchiati Giorgio detto Gianon fu Luigi Fedele d'anni 24, nato a Canaro e domiciliato a Paviola, celibe, villico, arrestato, imputato di rapina (grassazione) commessa assieme ad altri nella notte 10 dicembre 1869 nella casa d'abitazione ed in danno di Paolo Luigi Rossati in Frassinelle.

Nella notte del 10 dicembre 1869, una banda di ben nove grassatori, armati di schioppi, di pistole e di coltelli assaliva la casa di abitazione di Paolo Luigi Rossati in Frassinelle di Occhiobello e affondavano la prima porta che ne chiudeva l'ingresso siccome non si rinviava sollecitamente ad atterrare gli altri cancelli che chiudevano i locali superiori, si appiccava il fuoco ad un pagliericcio, onde col timore dell'incendio ridurre gli abitanti a renderne libero l'ingresso. Infatti penetrati quei ribaldi presso il Rossati e gli altri suoi

familiari, ed apprendendo loro le armi al petto e tenendoli per oltre un'ora e mezza sotto l'incubo costante ed angoscioso delle più stringenti minacce di vita riuscirono a depredare in effetti salati e danaro per un importo complessivo di circa L. 150.

Come sospetti autori del misfatto vennero allora arrestati Giacomo, Luigi e Giovanni Bonomi, Franco Lodi detto Manara, Paolo e Giambattista Pizzo e Giovanni Bolzoni, quali anche furono giudicati colpevoli e condannati tutti a bene gravissime colla sentenza del cessato Tribunale d'Appello Veneto nel 7 marzo 1871, n. 3662. Era inoltre stato arrestato come sospetto autore di detta rapina anche certo Giov. Pelleggrinelli, il quale però si rese defunto nel corso dell'istruttoria; costui però aveva confessato la propria colpa non solo, ma anche quella di tutti gli altri sunnominati, e per di più ebbe a dichiarare che il nono compagno rimasto fino allora sconosciuto, era un tale di Canaro, di bassa statura, che aveva già subita una condanna a quattro anni di carcere duro per furto nella Casa di Pena in Venezia, dell'età apparente di circa 25 anni con piccoli mustacchi. In appresso anche Giovanni Bonomi si era pur reso confessore ed ancor egli al pari del Pelleggrinelli additò il nono grassatore per un individuo di Canaro o di Paviola coi connotati tutti già dedotti dal Pelleggrinelli. Era in base a ciò che l'autorità di pubblica sicurezza indicava in Giorgio Vecchiati detto Gianon il solo individuo di Canaro che corrispondesse alle indicazioni date da Bonomi e Pelleggrinelli e per la età, corporatura e condanna subita. Dalla testimonianza inoltre di Teresa Ferrari emergeva che il Vecchiati nel giorno precedente la sera del fatto si era trovato in segreto e misterioso colloquio con Paolo Pizzo assieme al quale si portava poscia da Giovanni Bolzoni detto Bellonzi.

Sottoposto però il Vecchiati alla ricognizione del Pelleggrinelli e del Bonomi, costoro non seppero identificarlo per nono compagno cui essi accennavano, osservando che prima della rapina essi non lo avevano mai veduto, e che d'altronde in quella sera che era la prima volta che essi seco lui s'incontravano teneva piccoli mustacchi, mentre al momento della ricognizione aveva sul viso maggior quantità di barba.

Per allora dunque il Vecchiati veniva dimesso dal carcere e lasciato libero; senonchè poco appresso emergeva per informazioni della autorità di P. S. che il Vecchiati all'epoca della rapina teneva appunto piccoli mustacchi, e la Ferrari sunnominata poi aveva a deporre che scontratasi conesso lui le dichiarava che a causa della barba non era stato conosciuto dai suoi compagni, che per ciò fino a che lo si lasciava stare era bon, contento confessandole di essere stato uno degli autori della grassazione come già era a leistato dichiarato extragiudizio dal correo Paolo Pizzo sunnominato. Ma a tali circostanze un'altra se ne aggiunse di non minor rilievo e decisiva.

Francesco Lodi detto Manara che come si disse fu assieme ad altri sei condannato per la rapina della quale è qui parola poichè trovasi alla casa di pena in Padova, confessò la sua colpa e quella dei suoi compagni ed aggiunse che il nono grassatore era appunto un tal Vecchiati di Canaro già condannato per furto che trascese poscia e riconobbe pel Giorgio Vecchiati detto Gianon.

In conseguenza Giorgio Vecchiati detto Gianon è accusato di rapina (grassazione) per avere in compagnia ed associato ad altri armati di pistole e di schioppo al pari di lui nella notte del 10 all'11 dicembre 1869 assalita ed invasa, atterrandone le porte chiuse, la casa di abitazione di Luigi Rossati in Frassinelle, e con minacce di morte appuntando loro i coltelli alla gola, e di incendio anche intrapreso tenendo il Rossati e famigliari in uno stato angoscioso per quasi due ore depredandolo di effetti e danaro per l'importo di circa L. 150.

Malgrado l'ingegnosa difesa dell'avv. Tivaroni, il verdetto dei giurati fu conforme alla requisitoria del P. M.; ed esclusa a favore dell'imputato anche le circostanze attenuanti, il Vecchiati Giorgio fu condannato a 18 anni di lavori forzati.

Affissi. — Vien mosso un lamento che ci sembra giusto, e al quale potrebbe mettersi facile riparo.

Vi sono industriali, commercianti, impresari di teatri, molte insomma di quelle persone che hanno bisogno di ricorrere alla pubblicità, le quali ne abusano in certo modo a danno degli altri, che si trovano nello stesso caso, appiccando alle muraglie affissi di tali dimensioni da coprire affatto i più piccoli, oltrechè imbrattare le muraglie più di quanto fa di bisogno.

Prescrivendo una misura conveniente si otterrebbe il doppio scopo di tutelare i diritti di ognuno, e di risparmiare almeno in parte l'imbrattamento che soffrono le case per la sconfinata licenza degli affissi.

Falso allarme. — Alle ore 8 di ieri sera qualcuno avendo creduto di scorgere segnali d'incendio in una casa a S. Daniele corse ad avvisarne i pompieri, che si recarono immediatamente sul posto colle macchine.

Molte persone, fra le quali alcuni pacifici sorvegliatori di caffè a Pedrocchi, vista tanta furia, si diressero da quella parte.

Che è che non è, dopo qualche aspettazione si è capito che trattavasi di un riflesso di luce uscito da un'altra casa; i pompieri tornarono indietro colle macchine, la folla si diradò, e i pacifici, maturati anzichè no, rifeccero la loro strada, senza il conforto di essersi guadagnato un bindello del valor civile, e colle gambe un po' indolenzite dalla marcia.

Ingenuità del Codino. — Nelle quattro parole, che abbiamo scritte, sulla presenza del Padre Secchi, come rappresentante della Santa Sede, al Congresso internazionale di Parigi per il metro, il Codino ha creduto di scorgere la nostra ingenuità.

Con sua buona pace noi rileviamo l'ingenuità del Codino nell'osservazione ch'esso ci ha fatta. I redattori di quel foglietto non dovrebbero ignorare che spesso si azzardano degli appunti sopra certi indizi per averne una spiegazione.

E anche in questo caso, senza pretendere che volessero darla a noi, la spiegazione è venuta.

Leggesi difatti nel *Temps* del 7;

« Tutti i membri del Congresso internazionale del metro, pranzarono mercoledì prossimo all'Eliseo coi membri del Corpo diplomatico i ministri ed altri personaggi; in tutto una sessantina d'invitati.

Qualcuno si meravigliò nel vedere in questo Congresso un rappresentante della Santa Sede; ma a torto. Il Padre Secchi direttore dell'osservatorio di Roma, faceva già parte della Commissione nel 1870. I suoi colleghi avrebbero vivamente deplorato la sua assenza, e furono quindi riconoscentissimi al signor di Rémusat per aver invitato questo illustre scienziato. » — Che ne dice il Codino?

Un altro buon esempio. — Anche ieri un ladro aveva rubati alcuni oggetti di biancheria in una casa, ma uscendo, venne conosciuto; ed avvisata la derubata, lo raggiunsero nella Piazza dei Signori, e gli riprese la sua roba, meno un paio di calze, che gli furono poi trovate nei piedi dalle guardie di P. S. che lo arrestarono all'istante.

Mandorlato. — Siamo ancora lontani abbastanza dalle feste Natalizie, quando tra noi si fa uso speciale di quella leccornia, che sotto il nome di mandorlato, in Lombardia e Piemonte *torrone*, fa parte di molti *desserts*, e serve di presente tra le famiglie e ai ragazzi. Tuttavia può interessare ai più ghiotti la notizia, che il nostro bravo droghiere e fabbricatore di dolci signor Giambattista Peziol, ai Servi, tiene in vendita mandorlato eccellente, che può gareggiare col *torrone* più scelto. Se ne diamo l'annunzio perchè il mandorlato del signor Peziol segna un progresso in questo genere d'industria, poichè a giudizio di una commissione egli ha saputo dare al suo genere tale consistenza, che, fabbricato fino dall'anno scorso, malgrado gli eccessivi calori dell'estate, e l'aria scioccale, trovasi nella condizione dei primi giorni.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'8:

Sappiamo che furono dati ordini alla direzione territoriale d'artiglieria di Torino onde dalla medesima sieno distribuite seicento sciabole di cavalleria, modello 1871, a ciascuno dei reggimenti di cavalleria 11, 13, 17, 18 e 20.

Il secondo battaglione d'istruzione verrà formato in Maddaloni, di dove poi, allorchè sarà bene costituito, si recherà in Asti.

Istituto Camerini

Il cav. Abate Coletti nei numeri 273, 276 del *Corriere Veneto* ricordava con gratitudine il nome illustre del conte Carlo Leoni, e quello d'un onesto poliziano quasi entusiasta nel desiderare il bene della nostra città.

La sottoscritta commissione dell'Istituto Camerini nei discorsi in Padova si crede in obbligo, anche per rispetto all'Autorità che la riconosceva, di togliere nei concittadini il dubbio ch'essa si mostri fredda a questo sentimento di gratitudine.

La commissione affidando per due anni, in via di esperimento, alla ormai notoria abilità del cav. Coletti l'interna direzione dell'Istituto, non cedette mai all'onorario direttore, ne suoi convegni con esso, il diritto di volgersi ai concittadini con voce di preghiera perchè prosperi l'Istituto, o con voce riconoscente per vederlo dalla carità cittadina animato.

E al nome del conte Carlo Leoni e di Luigi Veronese, al nome del cav. Botacin, caro a Padova e dimenticato dal Coletti, potremo aggiungere molti altri (saranno insieme pubblicati) di persone, che seguendo l'esempio del nostro Sindaco, si presto benemerito, fecero già un'offerta. La fecero alla sottoscritta commissione, che non avrebbe ragione di esistere se le mancasse la fiducia dei concittadini così, da poter far dire con verità all'abate Coletti: che la gioventù abbandonata non potrà essere raccolta dalla commissione dell'Istituto Camerini. La commissione ha incontrato nel Coletti un'ancora ma finora non ha sentite che le punte. Queste peraltro non produrranno ferita nelle pareti d'un Istituto di Carità.

Sappia il cav. abate Coletti, che pensando a Venezia, noi ci ostiniamo ad ammirarlo. E quando egli ci si affratelli continuando ad ammettere le condizioni da lui accettate, cesserà la minaccia del naufragio e potremo navigare senza disingerci.

Padova, 9 ottobre 1872.

Don Angelo canonico Fontanarosa pres.

Michele Lanari
Ciriaco Ronzoni
Pietro Fadelli
Gino Cittadella Vigodarzere

Padova, 10 ottobre 1872.

La riconoscenza mi spinge a render pubblico grazie al signor Francesco de Trombetti studente di V. corso di medicina per avere nella notte del nove ottobre con cura insistente salvata la mia famiglia composta di 4 persone da avvelenamento cagionato da sostanze cotte con intenzioni di rancore.

Nel tempo stesso ringrazio la signora Vicenza Biagorotto, che si prestò in ora così tarda alle esigenze della circostanza.

G. B. de Giusti.

COLLEGIO-CONVITTO

in
CHIARI (Brescia)
per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Commerciali inferiori e superiori, e Finanze locali.

A tutti è noto per le statistiche annuali delle Scuole del Regno, come ogni anno crescano sempre più i rigori governativi verso i giovani che studiando in Collegi privati o private Scuole tosto o tardi è duopo che si presentino alle pubbliche per la continuazione dei loro studi. E perciò che questo Collegio di Chiari venne regolato su quel piano che convien, onde i giovani per la loro istruzione battano la via che oggi è la sola più sicura e onde le famiglie non si trovino quindi esposte a tardivi pentimenti.

Il programma, che può richiedersi alla Direzione, ne porge i particolari. Modica la pensione annua. Si accettano ed istruiscono giovanetti anche nelle vacanze.

Vendita urgente

Nel Comune di Pernumia, fu venduto un cavallo per prezzo di lire 160 da persona che era stanca di tenerlo da molto tempo. Il compratore ora esige lire 4000. Se vi fossero aspiranti, si portino nel Comune suddetto con tutta sollecitudine, che potranno acquistarlo ad occhi chiusi, ovvero a notte oscura.

1741

NEWYORK, 9. — Il generale Hartman candidato repubblicano fu eletto governatore nella Pensilvania. Anche nel Nebraska e nella Columbia furono eletti governatori repubblicani.

PARIGI, 9. — Thiers ricevette ieri il Prefetto della Senna. Durante la conversazione Thiers lo consigliò e ricostruire prontamente il palazzo del municipio, soggiungendo: « Conservate le sale di ricevimento e le gallerie delle feste, siate pure governati dalla repubblica o dalla monarchia. Parigi resterà sempre la grande città, avrà sempre da ricevere degnamente non solo le illustrazioni di tutto il mondo, ma anche i sovrani d'Europa.

BERLINO, 9. — La *Correspondence provinciale* annunzia che le trattative coll'Austria relativamente alla questione sociale incominceranno fra poche settimane.

PARIGI, 9. — Thiers ha accettato la dimissione di Picard. Non confermata la voce che Ozenne sia nominato ministro del Commercio.

BRUXELLES, 9. — Assicurasi che il 15 corrente avrà luogo uno sciopero generale di operai.

STOCOLMA, 9. — Oggi ebbe luogo la sepoltura del Re. Vi assistevano la famiglia reale, gli inviati speciali delle Corti estere, il corpo diplomatico e molto popolo.

COPENAGHEN, 9. — Oggi fu presentato al Reichstag il bilancio. Le entrate superano le spese di 768000.

COSTANTINOPOLI, 9. — Ebbe luogo una rissa seria fra alcuni turchi e persiani. Le guardie di polizia essendo state respinte intervenne una compagnia di soldati; tre persiani furono uccisi e 30 feriti. Dieci soldati furono feriti.

Il sultano conferì al granduca Nicolò l'ordine di Osmanieh. S. A. Nicolò continuerà dimani il suo viaggio per l'Egitto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	9	10
Rendita italiana	74 10	74 10
Oro	22 12	22 12
Londra tre mesi	27 58	27 60
Francia	108 87	109 27 1/2
Prestito nazionale	79 —	79 —
Obbl. regia tabacchi	530 —	530 —
Azioni	809 —	822 80
Banca Nazionale	42 65	43 35
Azioni meridionali	477 —	476 80
Obbl.	226 —	226 —
Buoni	545 —	545 —
Obbl. ecclesiastiche	10 83	10 08
Banca Toscana	1842 —	1835 1/2
Parigi	8	9
Prestito francese 5 0/0	86 77	86 80
Rendita francese 3 0/0	53 15	53 17
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	67 80	67 82
15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	486 —	487 —
Obblig.	260 50	261 —
Ferrovie Romane	150 —	145 —
Obblig.	188 75	188 —
Obbl. Ferr. V-E. 1863	198 —	198 50
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	—
Cambio sull'Italia	81 1/4	81 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	487 30	482 50
Azioni	747 50	750 —
Prestito francese 3 0/0	83 97	84 00
Credito mob. francese	25 59	25 59
Cambio su Londra	9 —	9 —
Aggio dell'oro per mill.	92 7 1/2	92 3 8
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	—	—
Vienna	8	9
Austriache ferrate	327 50	328 40
Banca Nazionale	770 —	904 —
Napoleon d'oro	8 75 1/2	8 74 1/2
Cambio su Parigi	109 10	109 —
Cambio su Londra	70 75	70 75
Rendita austriaca arg.	65 45	65 30
in carta	—	—
Mobiliare	320 —	320 50
Lombarda	205 —	205 —
Londra	8	9
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	66 3/8	66 1/4
Lombarda	29 7/8	29 7/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	52 1/2	52 1/2
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Berlino	8	9
Austriache	196 1/4	196 3/4
Lombarda	125 1/2	125 5/8
Mobiliare	201 1/2	202 1/8
Rendita italiana	65 7/8	65 7/8
Rendita austriaca	—	—

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

— Leggesi nello stesso giornale:

La *Révue militaire de l'étranger*, nel fascicolo del primo ottobre corr., dedica un lungo articolo alla nostra Istruzione per l'ammazzamento tattico delle truppe di fanteria, ed annuncia che per cura del secondo ufficio dello stato maggior generale del ministro della guerra ne fu fatta una traduzione in francese, la quale è già in corso di stampa ed in breve sarà pubblicata. La *Révue militaire* accompagna questa notizia con lusinghiere parole, con cui si riconosce l'utilità di quella istituzione.

Inondazione. — Il sindaco di Intra ha ufficialmente invitato il deputato di quel Collegio, perchè voglia recarsi sul luogo a constatare de visu i danni della presente inondazione, onde possa informare esattamente il Governo per quei provvedimenti e soccorsi che sono i più urgenti e indispensabili. (Perseveranza).

Piene d'acqua. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, del 9:

Il Po è in guardia: alle ore 10 ant. d'oggi segnava m. 0. 80 sopra lo zero all'idrometro di Pontelagoscuro.

I giornali di Milano contengono informazioni dolorose sui danni, che si fanno salire a 250 mila franchi, recati dalle acque ad Intra, e sull'ingrossamento del Lago Maggiore. Vi annegarono due donne.

Da Domodossola si ha notizia che le strade sono sommerse e impraticabili. Le spedizioni di merci sul lago rimangono sospese.

Anche da Pallanza, da Suna e da Macagno giungono ragguagli allarmanti.

Su quel di Vercelli si lamentano danni e se ne temono di maggiori per l'ingrossamento del fiume Sesia.

Decesso. — I giornali di Firenze portano l'annuncio della morte del professore Francesco Puccinotti, già illustrazione delle scienze mediche.

Petrolio. — Pare che nei dintorni di S. Giovanni Incarico, provincia di Caserta, sia stata scoperta una cava di petrolio che promette un prodotto assai ricco.

La testa da morto. — La novella da noi riferita, della testa da morto di Montegald, e che venne poi riprodotta dagli altri giornali, vera ne' suoi estremi materiali, cioè nella effettiva presentazione di una testa in casa dei conti Grimaldi, e nelle circostanze di luogo e di tempo, viene ora chiarita nella sua origine, e perde in conseguenza tutto il suo carattere misterioso.

Del resto se un tribunale, e una questura, pressochè sul luogo, avevano creduto di preoccuparsene, non è da fare le grosse meraviglie se in quest'epoca di fatti stranissimi, dei quali non è che troppo ricco il registro delle penalità, e a maggiore distanza, il fatto venne dipinto a colori allarmanti.

Ecco in qual modo ne parla un corrispondente vicentino alla *Perseveranza*:

« Nel numero 14646 di cotesto Giornale, fra le *Notizie varie*, vedo riportata la novellina d'una famosa testa da morto misteriosamente consegnata da due ignoti al custode del castello Grimaldi a Montegald. La fantasia accesa di quel guardiano e dei contadini vi fabbricarono sopra non so quali diavolerie alla Hoffmann, e non è quindi da maravigliare se la cosa fece oramai il giro di mezza Italia; ma in fatto non c'è proprio nulla di misterioso. Ecco come sta. Il signor Pietro Toninetti, già impiegato alle ferrovie, si dedicò sin da piccino all'arte d'imbalsamare i cadaveri, e nel 1863 essendo occupato al Museo anatomico di Torino, lavorò sulla testa d'un inserviente morto di quell'Istituto e la conservò come saggio de' suoi lavori. Il Toninetti essendo andato all'estero, lasciò la testa del morto in una cantina d'un amico, e tornato la regalò al Museo del castello dei signori Grimaldi, i quali erano avvisati del dono, ma non lo era il custode, che aperto l'involtò e trovato, senza saperne di più, un resto deforme di cadavere umano, ne fece tal chiasso da occuparne il tribunale nostro, la po-

lizia e la stampa. Venute le cose in chiaro oggi tutti ne ridono e io mi affretto a chiarire il fatto anche per la *Perseveranza* onde rompere il filo in mano a chi fosse per farne un dramma da Arena. »

Raccolto dell'uva. — Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha diretto una circolare a tutti i prefetti affinché interessino i sindaci a riferire se il raccolto dell'uva, dell'annata, è stato ottimo, buono, mediocre, o cattivo, e se è superiore, pari o inferiore a quello dello scorso anno.

Qui cade in acconcio ricordare quale sviluppo abbia in Francia la produzione vinicola, e quanto per conseguenza potrebbe essere accresciuta anche da noi.

Fra i ragguagli di quest'anno sul raccolto dell'uva nei dipartimenti meridionali della Francia, troviamo il seguente:

Nel dipartimento dell'Herault si raggiunge la cifra di 12 milioni di ettolitri, che al prezzo della giornata presentano un valore di 180 milioni.

E dire che si tratta di un solo dipartimento!

Si aggiunge la qualità eccellente.

Duello fra funzionari. — Scrivono da Caserta che ebbe luogo colà un duello tra quel signor intendente ed il ricevitore delle tasse per gravi diverbi causati da irregolarità rilevate in quel ramo di servizio: il ministero ha decretata la sospensione di entrambi.

Un cane di Terranova. — Leggesi nei giornali di Parigi:

L'altro giorno, verso le ore 10 del mattino, un magnifico cane di Terranova che pareva immerso in quella profonda sonnolenza meditativa, per la quale si potrebbe ritenere che certi cani sieno dotati di riflessione, contemplava colla impassibilità istintiva della razza animale il movimento rumoroso della contrada la Chapelle.

Quando ecco passa un carro tirato da un vigoroso cavallo, che andava al trotto malgrado l'enorme peso.

Un ragazzino di tre anni si avventurava in mezzo la strada, inconscio del pericolo, che poteva incorrergli, di essere stritolato sotto le ruote del pesante veicolo.

Più rapido del pensiero, il bravo cane dà un salto immenso afferra in un baleno coll'enorme bocca il fanciulletto, passa come un dardo sotto il carro fra le ruote, e depone sano e salvo sul marciapiedi di contro la povera creatura alquanto sorpresa di questo nuovo genere di ginnastica.

Lasciamo immaginare le grida di gioia che salutarono il meraviglioso salvataggio; e se il salvatore quantunque calmo e modesto come non avesse compito un eroismo, abbia ricevuto le carezze e le piccole attenzioni che gli abitanti del vicinato non si stancarono di prodargli.

Uno speziale che abita il vicino assicura che non bastano due chilogrammi di zucchero mandati giù in quel giorno del fatto dall'intelligente animale.

Produzione bovina. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Il giorno due ottobre corr. è avvenuto un caso che ha in sé una certa straordinaria, onde ci pare meriti di essere registrato. A Caverzano nella boaria del nob. sig. Carlo Alpagò una manza dell'età di 22 mesi circa diede alla luce, per la prima volta, in un sol parto tre figli, due maschi ed una femmina, dopo un portato di 8 mesi. I tre nati morirono durante il parto; ed era singolare il loro sviluppo fisico, tenendo conto del loro numero, della giovinezza della madre e della gestazione imperfetta.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 9 ottobre 1872.

NASCITE. Maschi n. 1. Femmine n. 3.

N.° 1 nato morto.

MATRIMONI CELEBRATI. — Guadagnò Giuseppe fu Antonio, celibe, guardiano nelle ferrovie, di Grignano di Zocco, con Lorenza Antonia fu Angelo, nubile, domestica di Padova.

MORTI. — Asinello-Vetturuti Marian-

na fu Antonio, d'anni 78, civile vedova. Bosello Giacomo fu Giuseppe, d'anni 80, fabbro, coniugato.

Turolo Pasqua di Antonio, d'anni 37, ex monaca del sacro cuore, nubile. Zascovich Angela di Prosdocimo, d'anni 8 1/2 tutti di Padova.

Nella Casa di Ricovero. — Tedeschi Pietro fu Giuseppe, d'anni 87, meccanico di Padova, coniugato.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

11 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 14 m. 46s. 40,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 7,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 OTTOBRE	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,5	752,7	753,8
Termometro centigr.	+15,7	+15,7	+16,0
Tens. del vap. acq. . .	11,85	12,56	12,96
Umidità relativa . . .	89	95	96
Direz. e forza del vento	NE 3 NE	2 0	2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10

Temperatura massima — + 18,8

minima — + 14,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 9 mill. = 8,09

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, si è recato a Roma per osservare i progressi de' lavori di Montecitorio e per cose riguardanti la presidenza.

L'aula delle sedute è messa in parte a nuovo e i lavori sono terminati.

L'onor. Biancheri ripartirà probabilmente posdomani, 10, per Ventimiglia. (Opinione).

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

PEST, 8. — La seduta plenaria della delegazione austriaca, in cui dovevasi incominciare la discussione del bilancio della guerra, fu aggiornata perchè essendo i ministri comuni riuniti in consiglio, non avrebbero potuto assistere alla seduta.

LISBONA, 8. — Il Re accettò la dimissione di Zouré presidente del Senato.

KRAGUEVACZ, 8. — Apertura della Sкупина. Il discorso del Principe fa cenno delle simpatie dimostrate dalla Porta, dalle potenze garanti, e dagli altri Stati amici, e ringrazia il popolo serbo per l'affetto verso di lui; constata il progresso della Serbia, dimostra che tuttavia grandi questioni attendono ancora uno scioglimento, come sarebbero la costruzione delle ferrovie, lo sviluppo della riserva dell'esercito, del commercio, dell'agricoltura, dell'istruzione pubblica e della legislazione. Il Principe termina invitando al lavoro, affinché la Serbia diventi prospera.

MADRID, 9. — L'*Imparcial* racconta la dimostrazione di ieri dei negozianti. Dice che dopo che la dimostrazione fu sciolta, alcuni gruppi presero un'attitudine minacciosa, fissarono il Municipio e accolsero con colpi di pietra e di bastone gli agenti della Polizia, alcuni dei quali furono feriti. Un battaglione di milizia ristabilì l'ordine.

PARIGI, 8. — Assicurasi che Thiers assisterà giovedì alla riunione della commissione permanente. Il *Soir* annunzia che la dimissione di Picard, ministro a Bruxelles, è ufficiale. Il *Temps* dice che Barthelemy Saint-Hilaire scrisse ad un deputato di Savoia criticando con dettagli la condotta di Gambetta, e accusandolo di avere compromesso la repubblica, ed eccitato gli odii del popolo contro la borghesia.

— Assicurasi che la lettera di Barthelemy non fu punto scritta dietro autorizzazione di Thiers, che farebbe credere il *Temps*, ma che riassume soltanto le impressioni personali di Barthelemy.

MADRID, 8. — Cortes. — Un emendamento in senso repubblicano proposto nell'indirizzo, e combattuto dalla Commissione e dal Ministero, non fu preso in considerazione con 161 voti contro 57.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Premiata Tipografia Editrice
F. Sacchetto

A. prof. cav. SELMI
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI VINI
2ª edizione con figure
Padova 1872 in 8° - L. 2

FERRARI CAV. P.
EL LIBRETO
della Cassa de Risparmio
Commedia in 3 atti
Padova 1872, in 12° - Cent. 75

MARIA
Racconto
di
RENTENA MONSELVI
Padova 1872, in 12° - Cent. 60

PER PULIRE I DENTI

Si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse N. 2, nè si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai dolori di denti e da un cattivo alito derivante da denti guasti e dalla purulenza della bocca.
Prezzo d'una fiaschetta L. 2.50.
Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zanini, Zanetti, Visenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

6-197

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dai signori Filoli e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

1-745

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

Non più
CAPELLI BIANCHI

TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE atné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 14.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di M. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Deposito Profumieri Gamba e C. Carlo.

Num. 109 dell'Avviso

Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 29 ottobre 1872 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia e nella gazzetta ufficiale del Regno staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 50000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti		N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle of- ferte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI		
					DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		cauzione delle offerte	le spese e tasse				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
1338	1413	Conselve Cartura Pieve Arzergrande Bovolenta Brugine Pontelongo e Rosara	Mensa Patriarcale di Venezia	Campi 337,1,025 in diversi corpi con fab- briche, la maggior parte coltivati ad aratorio distinti nel comune censuario di Conselve coi mappali 1102, 1103, 1104 di pertiche censuarie 17,40 colla rendita censuaria di aust. lire 124 33; nel comu- ne di Cartura coi mappali 9, 30, 86, 87, 116, 125, 219, 289, 317, 471, 764, 614, di pertiche censuarie 148,41 colla rendita censuaria di aust. lire 710,54; nel comu- ne di Pieve coi mappali 2466, 2467, 2909, 2910, 3298, 1092, 3507, 3598, 1478, 1481, 1482, 907, 908, 921, 3257, 1426, 1435, 1437, 818 di pertiche censuarie 250,14 colla rendita cens. di aust. lire 1105,17; nel comune di Arzergrande coi mappali 147, 290, 440, 980, 131, 478, 583, 584, 1241, 451, 452, 504, 515, 632, 633, 635, 660, 661, 670, 692, 693, 1235, 1236, 1237, 1366, 1392, di pertiche censuarie 133,41 colla ren- dita censuaria di aust. lire 385 04; nel comune di Bovolenta coi mappali 504, 505 di pertiche censuarie 24,16 colla ren- dita censuaria di aust. lire 128,35; nel comune di Brugine coi mappali 1297, 1317 1537, 1260, 1270, 1271, 1558, 1562, di per- tiche 121,21 colla rendita censuaria di aust. lire 583,68; nel comune di Ponte- longo coi mappali 347, 348, 349, 351, 371, 372, 374, 384, 387, 1336, 1339, 708, 709, 712, 722, 736, 740, 741, 852, 900, 1234, 1237, 1352, 194, 235, 738, 739, di perti- che censuarie 432,08 colla rendita cen- suaria di aust. lire 2059,26; nel comune di Rosara coi mappali 713, 715, 1321, 497, 498, 501, 502, 473, 1017, 376, 406, 407, 1247, 210, 253, 254, 82, 229, 230, 258, 292, 314, 416, 420, 422, 516, 522, 528, 540, 1001, 1022, 1023 di pertiche censuarie 475,96 colla rendita censuaria di aust. lire 634,67; in totale pertiche censuarie 1302,77 colla rendita censuaria di aust. lire 5731,04 in affitto a Menin Agostino.	130 27 70	1302 77	142837 39	14283 74	10000	500			Nel lotto 1338 parte dei fondi sono gravati da deci- ma e da servitù di passag- gio, ed alcune case colo- niche insistenti sui fondi appartenenti alla r. ammi- nistrazione, sono di pro- prietà dei rispettivi coloni.
Seguono altri 11 lotti dell'importo minore di lire 8000.													

Padova li 4 ottobre 1872.

per L'INTENDENTE
G. Pertile

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto

1-737